

individuale, Boccaccio ne fa la metafora di una condizione esistenziale, sociale, determinata innanzitutto dal dramma delle relazioni umane. Chiude la sezione la ricerca di Marilyn Migiel (252-266) sul *De casibus virorum illustrium*, incentrata sulle strategie di persuasione del lettore. Attraverso un ampio ventaglio di dettagli a tendenza misogina, Migiel punta a scardinare il luogo comune sull'avversione di Boccaccio nei confronti delle donne, isolando tutti i luoghi testuali in cui, dopo l'apparente tirata misogina, compare un suggerimento che mira a confutarla o quanto meno a metterla in discussione.

Il volume si chiude con un saggio scritto a più mani da Francesco M. Galassi, Giovanni Spani, Elena Varotto, Michael Papio, Fabrizio Toscano ed Emanuele Armocida (267-280). Sulla scia di una serie nutrita di studi, gli autori affrontano questa volta il tema scientifico del rapporto tra Boccaccio e la paleopatologia, adducendo nuovi e importanti elementi di riflessione. Suggestiscono piste innovative di ricerca—ancora da battere—che coinvolgano l'intera opera di Boccaccio, per poter approfondire con maggiore accuratezza di dati e informazioni l'universo non del tutto esplorato delle patologie note al Medioevo.

Virginia Machera, *PhD Candidate, Università Sapienza di Roma*

**Valerio Cappelletto. *Dizionario dei sogni nel Medioevo: Il Somniale Danielis in manoscritti letterari*. Firenze: Olschki, 2018. Pp. xii + 404.**

Il *Dizionario dei sogni nel Medioevo* di Valerio Cappelletto ha avuto un successo straordinario in Italia e in Europa: lo dimostrano le numerose recensioni ricevute dal volume, come si può vedere dalla pagina web dedicata a Cappelletto sul sito della Olschki (<https://www.olschki.it/libro/9788822264954>). Da notare soprattutto le due recensioni apparse sul pregiatissimo inserto domenicale del *Sole 24 ore*, una firmata da Armando Torno (primo luglio 2018) e l'altra a nome di Tullio Gregory (6 gennaio 2019), uno dei maggiori studiosi dell'onirocritica medievale.

Il motivo di tanto successo è dovuto a diverse ragioni. Innanzitutto, per il lavoro filologico ineccepibile compiuto dall'autore durante i molti anni di composizione del volume, che è nato come tesi di dottorato sotto la direzione di H. Wayne Storey alla Indiana University di Bloomington. Nel volume per la prima volta sono raccolti e trascritti i manoscritti più importanti che tramandano il *Somniale Danielis*, un prontuario sull'interpretazione dei sogni, diffusissimo sia nel Medioevo che nel Rinascimento (lo troviamo, per esempio, anche nelle biblioteche di Leonardo da Vinci e di Gerolamo Cardano). Dopo una premessa e un'introduzione a mo' di saggio dal titolo *Il reale nel Medioevo* (1-65), l'autore trascrive i codici che trasmettono il *Somniale*: il Martelli 12 e il Tempi 2 della Biblioteca Medicea Laurenziana, il codice Rossiano 947 della Biblioteca Apostolica Vaticana, il codice Ashburnham 1724, ancora della Laurenziana, e i codici 859 e 1258 della Biblioteca Riccardiana: il tutto seguito da un indice

ragionato dei simboli onirici. Basandosi su questi codici, l'autore si concentra, nella seconda metà del libro, sul *Dizionario dei sogni* (199-381) di cui organizza in ordine alfabetico i diversi simboli, aggiungendovi, nell'apparato critico in nota, altri manoscritti in latino e in italiano, incluse le edizioni a stampa, coprendo così un arco di tempo che va dal IX secolo al 1550. Partendo dal lemma "Abate" fino ad arrivare a "Zattera", il lettore può trovare la risposta per interpretare i diversi elementi di cui sono fatti i sogni e scoprire i significati che venivano loro attribuiti.

Fra i tanti pregi, questo di Cappozzo è anche un libro per diverse discipline. Chiunque studi la letteratura, le religioni, la psicologia sa quanto i sogni e la loro interpretazione abbiano una fondamentale importanza nell'avvicinarsi ai testi del passato. Il *Dizionario dei sogni nel Medioevo*, infatti, offre una chiave di lettura per interpretare i sogni che si presentano in moltissimi capolavori della letteratura italiana, a partire dagli esempi proposti dall'autore nella sua introduzione, come la *Commedia* dantesca (36-40) o il *Decameron* di Boccaccio (40-41; 49-50). Insomma, per chi si occupi di autori medievali e rinascimentali, questo dizionario può aiutare nell'analisi di un sogno raccontato nei testi del periodo.

Occorre notare che i lemmi riportati nel volume sono tutti aderenti al reale, presi dalla quotidianità, dal mondo degli animali o da quello agricolo, ciò che lascia intuire quanto il *Somniare Danielis* e la sua oniromanzia siano di origini popolari. Per esempio, andando alla voce "luna", si trova "Lunas coronatas: lucrum" (304). Parrebbe strano, ma chi è familiare con il mondo contadino sa che quando la luna ha la corona—raro fenomeno invernale che si verifica con la presenza di cristalli di ghiaccio nell'aria che frangono la luce—il tempo promette neve, la quale copre e protegge la terra dal gelo come un manto nei mesi più rigidi. Inoltre, la neve garantisce la presenza di acqua per i campi in primavera ed estate. Da qui il proverbio "anno nevoso, anno fruttuoso". Il dizionario dei sogni, in aggiunta, è anche un modo per entrare in contatto con gli archetipi più profondi e ancestrali dell'umanità. Il volume può quindi essere interessante anche per studi folkloristici e per indagare gli antesignani delle interpretazioni dei sogni nel contesto novecentesco. Sfogliando il vocabolario, per cui sognare x significa y, cioè a un significante corrisponde un significato preciso, in una sorta di causa-effetto, ci si rende subito conto di quanto esso sia dicotomico, diviso in bene o male, senza grandi sfumature. Così, a moltissime voci corrisponde il significato di morte, infermità, danno, fatica, mentre a tante altre corrisponde quello di letizia, guadagno, onore, bontà. La tecnica utilizzata in questo tipo di onirocritica è in qualche modo simile a quella dei tarocchi, ancora oggi in uso. In una smazzata di tarocchi, infatti, ci sono diverse carte, e ad ogni carta corrisponde un significato: è l'insieme delle carte e la loro posizione che creano un racconto su eventi passati, presenti, e futuri. Non è un caso che Italo Calvino abbia avuto "l'idea di adoperare i tarocchi come una macchina narrativa combinatoria" ne *Il Castello dei destini incrociati* (Torino: Einaudi, 1973, p. 124). Allo stesso modo, nell'interpretazione dei sogni medievale, ogni sogno era composto da diversi elementi che andavano

scomposti e ricomposti, e quindi reinterpretati per ricostruire un racconto profetico o tale da creare un'epifania divina e rivelatrice per il sognatore.

È da questo mondo onirico, infine, il luogo da cui proviene la *Smorfia napoletana*, essa stessa tradizione del *Somnialia*. Per tale ragione, la *Smorfia* possiede gli stessi significati, con l'aggiunta di un numero sia per essere fruibile agli analfabeti, sia per essere giocato sulla ruota del lotto. Quindi, la predizione del futuro è soddisfatta e ricompensata con un guadagno monetario, completamente avulsa dall'interpretazione, ma è in atto un'applicazione.

In conclusione, il volume di Cappozzo, basato su indagini filologiche accurate, può essere una guida per il lettore specialista e lo studioso di testi medioevali e rinascimentali, ma può anche essere utilizzato da un pubblico più ampio, interessato a questi argomenti tuttora così affascinanti, misteriosi e irrisolti. Il *somniale Danielis* raccoglie il sapere popolare di secoli, e certo è indispensabile per comprendere appieno il significato recondito di alcuni specifici passaggi letterari, nel contempo è anche un archivio in cui giacciono alcuni degli archetipi più antichi e universali. Dato l'interesse suscitato anche negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Israele, Olanda e Belgio, ci auguriamo una traduzione per il pubblico anglosassone.

Elsa Filosa, *Vanderbilt University*

**George Corbett. *Dante's Christian Ethics: Purgatory and its Moral Contexts*. Cambridge: Cambridge UP, 2020. Pp. 238.**

*Dante's Christian Ethics* reminds readers of the very immediate and practical purpose behind the *Commedia*: the salvation of the souls in the here and now. The poet's mission to write "in pro del mondo che mal vive" is central to Corbett's re-balancing of the *Commedia* in favour of the ethical. This ethical focus additionally drives a re-reading of the poet in the role of Christian preacher and a re-assessment of Dante's own relationship with pride, prodigality, and sloth. Despite early recognition of the poem's ethical value, there has been a relative scarcity of criticism dedicated to Dante's ethical agenda in the *Commedia*. Marc Cogan's study, *The Design in the Wax* (Notre Dame: University of Notre Dame Press, 1999), and Patrick Boyde's volume, *Human Vices and Human Worth* (Cambridge: Cambridge University Press, 2000), offer recent examples of studies concentrating closely on ethics. Other recent studies, such as that of Olivia Holme, *Dante's Two Beloveds: Ethics and Erotics in the Commedia* (New Haven: Yale University Press, 2008), and Catherine Keen's volume *Dante and the City* (Stroud: Tempus, 2003), have focused on ethics in conjunction with other themes in Dante's work. In affording Dante's ethical agenda a central focus, this volume fills a gap in Dante criticism.

While, as the title suggests, Corbett concentrates on ethical aspects of Dante's depiction of Purgatory, the opening chapters offer a broader perspective